

LA STRETTA E I COMPLIMENTI

## La sfida sull'auto

di Giuseppe Sarcina

**I**l fulmine a ciel sereno in casa Fca dopo i complimenti di The Donald. Le accuse dei vertici in scadenza. a pagina 3

# Fulmine a ciel sereno dopo i complimenti del «presidente-eletto»

## Le accuse dei vertici in scadenza, le nomine di Trump

### L'analisi

di Giuseppe Sarcina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**NEW YORK** L'accusa dell'Agenzia dell'ambiente americano spezza, in modo traumatico, il rapporto tra Fiat-Chrysler e il governo guidato da Barack Obama. Sergio Marchionne ci aveva lavorato per anni ed era convinto di aver costruito una relazione solida, reciprocamente vantaggiosa e, soprattutto, al riparo da sgradevoli sorprese. Il gruppo Fca è il prodotto più evidente, e forse anche il più riuscito, del piano di salvataggio dell'auto americana voluto dal presidente Obama. E ancora lo scorso anno, al Salone di Detroit, Marchionne, amministratore delegato di Fca, non vedeva insidie all'orizzonte: «Dovesse salire un repubblicano alla Casa Bianca non penso che nella sostanza le cose muteranno». Nel gennaio 2016, dunque, l'incognita era Donald Trump. Il vertice del gruppo italo-americano ha cominciato a studiarlo e, quando il miliardario newyorkese ha vinto le elezioni, non si è fatto cogliere impreparato. Marchionne ha parlato più volte con Trump e il suo staff e poi, lunedì scorso 9 gennaio, si è presentato di nuovo al Salone di Detroit, annunciando che Fca avrebbe investito un miliardo

di dollari per potenziare gli stabilimenti nell'Ohio e nel Michigan. Guarda caso due degli Stati che sono risultati decisivi per la vittoria di Trump.

A giudicare dalla furibonda reazione di ieri, invece, Marchionne e i suoi avevano completamente perso di vista i movimenti dell'amministrazione uscente. «Non abbiamo fatto nulla di illegale. Pensano che facciamo tutti parte di una classe di criminali. Non ci sono somiglianze con il caso Volkswagen». Eppure le lunghe indagini e poi la multa gigantesca, 4,3 miliardi di dollari affibbiata nel 2015 alla casa tedesca, aveva segnalato la determinazione dell'Epa, *Environmental protection agency*, l'Agenzia governativa per la protezione dell'ambiente.

Gli Stati Uniti stanno assistendo al passaggio di consegne tra Obama e Trump. È una fase che si sta rivelando politicamente ed emotivamente difficile, confusa. Ma sul piano istituzionale le cose sono chiarissime. L'amministrazione in carica mantiene pieni poteri fino alle ore 12 del 20 gennaio 2017, quando Trump, dopo aver giurato sulla Costituzione, prenderà possesso dello Studio Ovale. Fino all'ultimo minuto il presidente uscente o un suo ministro può prendere qualsiasi provvedimento.

L'indagine dell'Epa sulle emissioni delle auto Fiat-Chrysler è iniziata nel settembre del 2015. Ieri Marchionne ha accusato l'Agenzia americana di

«grandstanding», cioè di aver voluto, in maniera ostentata, adottare una misura esemplare, a una settimana dall'inizio dell'era Trump. Naturalmente è difficile provare la malizia di una decisione così clamorosa. È chiaro che l'amministrazione sta svuotando i cassetti, cercando di chiudere, ciascuno nel proprio settore, i casi più importanti. L'azione anti-inquinamento è stata una delle priorità bandiera di Obama. Il presidente teme che otto anni di sforzi e anche di risultati possano essere spazzati via dal suo successore. Il 21 dicembre scorso il leader della Casa Bianca ha vietato le esplorazioni petrolifere nel Mare Artico e sulle coste orientali degli Stati Uniti. Ieri l'amministratrice dell'Epa, Gina McCarthy, ha notificato la violazione delle leggi sulle emissioni di gas inquinanti alla Fca. C'è un nesso tra le due questioni? Probabilmente sì, ma è un filo politico: la volontà di chiudere in modo coerente una stagione. Certamente non è un complotto contro il gruppo italo-americano; così come non c'era stato per la Volkswagen.



L'Epa si è dimostrata fin qui una controparte rigida sul merito giuridico, ma disponibile al negoziato sulle sanzioni economiche. Tra dieci giorni al vertice dell'Epa arriverà Scott Pruitt, ex procuratore generale dell'Oklahoma, figura legata alla lobby petrolifera. Pruitt ha impugnato più volte in tribunale i provvedimenti dell'Agenzia guidata da Gina McCarthy. Adesso, altro paradosso della politica americana, dovrà gestirne l'eredità. Caso Fca compreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### All'Epa

Scott Pruitt, general attorney dell'Oklahoma, è stato nominato da Donald Trump al vertice dell'Epa. La sua nomina ha suscitato molte polemiche essendo Pruitt considerato un «alleato» dei combustibili fossili e un negoziante del climate change

## Il bilancio nel terzo trimestre 2016

### Consegna veicoli nel Nafta

**627.000**

(-8% sul 3° trim. 2015)

### Quota di mercato

**12%**

(-0,1%)

### Ricavi netti

**16,8**

miliardi di €  
(-5%)

### Ebit adjusted

(utile operativo rettificato)

**1,28**

miliardi di €  
(+8%)

### Ebit adjusted

(margine operativo rettificato)

**7,6%**

(6,7%)

### Debito

(settembre 2016)

**6,5**

miliardi di €